



ecclesia

Periodico della Comunità Pastorale San Giovanni evangelista - Opera/Noverasco Tel. 02/57600310
www.comunitasangiovanniopera.it - youtube.com Oratorio Opera - Fb: Ti Ascolto Caritas Opera

Anno XXIX numero 289

12 Dicembre 2021

UN NATALE A COLORI

È arrivata la prima neve...

Mi sono subito apprestato a scattare una fotografia del nostro Oratorio (che vedete sotto) con la sua facciata tutta colorata con i colori dell'arcobaleno. Spicca tra il bianco della neve e il grigio del cielo e delle strutture circostanti. Colorata come il lavoro che si è svolto in preparazione al Progetto Educativo che sarà l'ossatura del Nuovo Oratorio, o meglio, del futuro immediato della Parrocchia (nelle ultime pagine la Bozza del P.P.O. preparata da una commissione del CPCP). Questo è infatti quello che ci attende: Dare compimento a tutta la riflessione operata affinché diventi punto di riferimento per la vita parrocchiale, attraverso uno strumento definito che indichi obbiettivi pastorali, modalità e strumenti di verifica.

Il tutto all'interno del cammino sinodale della Chiesa Italiana e della nostra Diocesi Ambrosiana (di cui si occuperà il prossimo Consiglio Pastorale).

Intanto ripropongo le parole del nostro Vescovo Mario rivolte alla Comunità lo scorso 30 gennaio 2021 durante la visita pastorale:

“Costruire un Oratorio ... un nuovo oratorio: evento formidabile per una parrocchia, non soltanto per l'impegno ulteriore che richiede anche dal punto di vista economico, ma soprattutto perché è un segno di futuro, di responsabilità, di speranza, di responsabilità verso le nuove generazioni.

Significa costruire una società giovanile. Penso all'oratorio come posto di aggregazione, di arricchimento spirituale e comunitario. È questa la sfida più importante che abbiamo di fronte: costruire una comunità giovanile, cioè mettere i giovani nella condizione di sentirsi appartenenti alla comunità; di sentirsi come il futuro della comunità.

Serve anzitutto che ci sia una società adulta, cioè una comuni-

tà di credenti in grado di mostrare dei valori, una fede, una pratica di vita cristiana proponibile.

Quando parlo di società adulta in relazione ai giovani penso ai nonni, genitori, zii, insegnanti, professionisti, operai: a gente cioè che conosce la vita e per questo è in grado di orientare gli altri.

Non basta un oratorio pieno, certo ne saremmo tutti contenti.

Ma serve un gruppo, anche se piccolo, ma fatto di giovani pronti a testimoniare la fede in Gesù: una testimonianza cuore a cuore, fatta di dialogo con i coetanei e che porti a convergere verso l'Eucarestia.

Servono quindi sia una comunità di adulti, sia un gruppo di giovani in grado di parlare di fede ai loro coetanei, nel loro linguaggio.

I missionari per i giovani sono i giovani stessi.

Dobbiamo quindi sentire i giovani non come delle persone da accudire, dei bambini, ma come dei protagonisti della missione verso i loro coetanei. E i giovani sono allergici all'idea di convocazioni, organizzazioni, iniziative ecc. Certo tutto questo non va escluso, ma è da valorizzare l'annuncio, il rapporto personale, cioè il Vangelo che passa attraverso l'amicizia.

Dobbiamo avere fiducia. La nostra è una fiducia profonda nell'opera che lo Spirito Santo sta compiendo e che noi dobbiamo favorire lasciandoci guidare da Lui”.

Parole intense e impegnative quelle del Vescovo che ci aiutano a cogliere il compito che ci consegna come Pastore della nostra Chiesa: guardare a Gesù e alla sua opera che continua nella storia attraverso il dono dello Spirito Santo.

Sarà così per noi un Natale a colori, vivendolo insieme nelle celebrazioni e personalmente nelle nostre relazioni famigliari.

Un Natale anche per la comunità di Opera tutta che beneficerà della nostra cura e attenzione e che aiuterà tutti a dare un volto e un nome all'emergenza educativa, come ha sottolineato il Vescovo Mario nel suo Discorso in Sant'Ambrogio, affinché alle giovani generazioni sia consegnata una prospettiva di speranza così che la vita venga intesa come vocazione, cioè come chiamata a realizzare se stessi nella comunione con ogni uomo/donna e nella costruzione di un mondo più giusto e solidale.

don Luciano



AUGURI DI UN SANTO NATALE A TUTTI

COME COSTRUIRE IL BENE COMUNE

«...Con gentilezza»: questo lo «stile» con cui operare al servizio del benessere collettivo indicato dall'Arcivescovo nel suo pronunciamento in Basilica. Lungimiranza, fierezza e resistenza sono le «virtù» richieste soprattutto a chi lavora nelle istituzioni

di Pino Nardi

In un tempo di fatica esistenziale per tutti, per il crescere dell'ansia, a seguito della interminabile **pandemia**, occorre uno stile nell'esercizio dei ruoli di responsabilità che assicuri e rassicuri, che protegga e promuova, che offra orizzonti di speranza, anticipando, nella fermezza e nella gentilezza, il senso promettente e sorprendente della vita, con un agire non tanto e non solo solidale ma sinceramente fraterno». Lo sostiene monsignor Mario Delpini, nel suo Discorso alla città alla vigilia della festa di Sant'Ambrogio. Nella Basilica ad ascoltarlo amministratori locali, autorità militari, esponenti del mondo culturale, dell'economia, del sindacato, della società civile.

...**Con gentilezza. Virtù e stile per il bene comune** è il titolo del Discorso, denso di indicazioni per leggere un tempo difficile non solo per la pandemia, che richiede una bussola per affrontarla con fierezza e responsabilità ispirandosi al modello di Ambrogio.

Essere autorevole punto di riferimento

A partire da chi è impegnato a livello istituzionale. «In questo nostro tempo confuso, di frenetica ripresa e profonda incertezza, che tende a censurare un vuoto interiore – sottolinea l'Arcivescovo – chi ha la responsabilità del bene comune è chiamato a essere autorevole punto di riferimento con discorsi seri e azioni coerenti, con la saggezza di ricondurre le cose alle giuste dimensioni, di sorridere e di far sorridere».

Uno sguardo non può non andare alle piazze rumorose dei *no vax* per esempio e alla necessaria lucidità per affrontare questi problemi. «In un tempo di suscettibilità intrattabile e di esplosioni di rabbie irrazionali, chi ha responsabilità deve tenere i nervi saldi, esercitare un saggio discernimento per distinguere i problemi gravi e i pretesti infondati».

Il dovere di cercare informazioni affidabili e oneste

Anche il linguaggio del dibattito pubblico e l'uso distorto e sopra le righe dei *social* non sfuggono all'attenzione dell'Arcivescovo: «In un tempo di clamori esagerati per minuzie e di silenzi imposti dal politicamente corretto, chi ha a cuore il bene presente e futuro del nostro convivere ha il dovere di cercare informazioni affidabili e documentazione onesta, per evitare clamore e distrazioni. In un tempo di aggressività pubblica e privata, di drammi terribili tra le mura di casa e di violenze crudeli, chi si cura della giustizia e della difesa dei deboli deve cercare di capire, di prevenire, di porre condizioni per arginare reazioni furiose e comportamenti delittuosi».

Le virtù della responsabilità

Per affrontare questo scenario ecco la strada indicata da monsignor Delpini: «L'esercizio della responsabilità richiede una dura ascesi per coniugare fermezza e gentilezza, giudizio sulle azioni e rispetto per le persone, pazienza

e determinazione, pensiero lucido e parola amabile. L'esercizio della responsabilità richiede molte virtù: l'onestà, il discernimento, la prudenza, la fermezza, la mitezza, il senso dell'umorismo e alcune che mi sembrano particolarmente necessarie oggi, come la lungimiranza, la stima di sé e la resistenza».

Gentilezza come mitezza, moderazione e pazienza

Se questo vale per tutti i cittadini, a chi è impegnato nelle istituzioni monsignor Delpini indica uno stile preciso, anche controcorrente: «Per il servizio al bene comune, insieme a queste virtù è necessario uno stile che forse possiamo definire con la virtù della gentilezza. Per gentilezza non intendo solo le "buone maniere", ma quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, la finezza nell'apprezzare ogni cosa buona e bella, la fermezza nel

ti degli studi, la raccolta dei dati e la loro interpretazione, la collaborazione tra le accademie e i politici, tra uomini e donne di esperienza e gli amministratori, tra persone di pensiero e chi deve formulare leggi e decisioni». Su questo versante anche la Chiesa può dare il proprio contributo. Per questo monsignor Delpini propone alcune priorità per «incoraggiare provvedimenti pertinenti».

Promuovere la famiglia

La priorità irrinunciabile è innanzitutto la famiglia, a partire dalla «promozione delle condizioni che rendano desiderabile e possibile la formazione delle famiglie». Una stabilità del nucleo familiare avviene se «trova nella società condizioni di vita serene, sane, per la disponibilità di case accessibili, per occasioni di lavoro propizie, per il sostegno necessario alla paternità e alla maternità responsabili, per alleanze educative».



reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza». Un manifesto del buon politico che prende le mosse dal magistero di papa Francesco nella *Fratelli tutti*. Nel Discorso l'Arcivescovo approfondisce in particolare tre virtù: **lungimiranza, fierezza e resistenza**.

La lungimiranza

Spesso chi ha responsabilità si trova di fronte «il singolo individuo, incline a pensare solo a sé e a ritenersi il centro dell'universo, secondo un individualismo troppo diffuso e troppo approvato, ritenga che i suoi desideri, bisogni, pretese, tutto sia legittimo e urgente». Per questo è necessaria saggezza e lungimiranza per distinguere invece le emergenze vere: «Per guardare oltre l'immediato e individuare le vie da percorrere sono una grande risorsa i risulta-

Anche la crisi demografica è una minaccia da affrontare cambiando l'approccio politico e culturale: «Certo se gli investimenti e i provvedimenti, la legislazione e le delibere sono orientati a favorire chi preferisce non farsi una famiglia, non avere figli, chi vorrebbe formarsi una famiglia e avere figli si sentirà più solo».

Ma non è solo una questione istituzionale, è anche un modo di vivere in famiglia quotidianamente, con la necessità «di promuovere e di curare la gentilezza nella relazione tra marito e moglie, il rapporto tra l'uomo e la donna come rapporto di reciprocità, nella pari dignità e nella valorizzazione della differenza. L'alleanza nella famiglia tra l'uomo e la donna, nella stima e nella gentilezza reciproche, è una promessa di bene per i figli. È necessaria però



una mentalità nuova, una proposta di ideali di vita che sia offerta con la gentilezza della testimonianza». Un valido aiuto può arrivare anche da chi è più anziano: «Il sorriso dei nonni può contribuire a stemperare le tensioni e le fatiche e può indicare come sia praticabile lo stile della gentilezza e dell'abitudine al sorriso.

Affrontare l'emergenza educativa

Altra priorità sono i giovani. «L'emergenza educativa deve richiamare l'attenzione di tutti non solo nello sconcerto di episodi di cronaca impressionanti per aggressività, degrado, depressione. La stagione indefinita del Covid-19 ha diffuso, soprattutto negli adolescenti e nei giovani, svariate forme depressive, con un aumento considerevole dei disturbi alimentari sino alle forme estreme della bulimia, dell'anoressia, del buttar via la vita nei rischi estremi e nel suicidio».

L'Arcivescovo richiama tutti al dovere dell'alleanza educativa per il bene delle generazioni future: «L'alleanza educativa non potrà essere solo la stesura di protocolli, il reperimento di risorse. Siamo chiamati a un'alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta di un camminare insieme verso la terra promessa. Offrire una speranza è la prima opera educativa».

Da tempo Delpini richiama «all'importanza del ruolo educativo e formativo delle scuole. È necessario che le famiglie e le istituzioni siano alleate per contrastare le forze che insidiano e rovinano i giovani con le sostanze che creano dipendenza, con la pornografia, con la tolleranza per forme di bullismo, di abusi, di trasgressione delle regole del convivere».

Più che castighi e severità, l'Arcivescovo propone anche in questo caso «quella gentilezza della conversazione che trasmette la persuasione che la vita è una vocazione. La gentilezza della conversazione è capace di quell'umorismo milanese che sdrammatizza con benevolenza, corrode i miti del grandioso, sa prendere le distanze dalle mode imposte dai social, si prende gioco della presunzione e dell'esibizione».

Le sfide: ambiente e lavoro

È il tema del momento: come conciliare «la tensione tra la difesa dei posti di lavoro e delle attività produttive e la salvaguardia dell'ambiente». Se n'è discusso anche nella recente **Settimana sociale a Taranto**. E su questo aspetto Delpini richiama il ricco tessuto di esperienze già in atto «La nostra terra è in grado di mostrare come i due beni da custodire e promuovere si possano conciliare. Le buone prassi diffuse chiedono di essere conosciute e valorizzate non come laboratori specifici e appartati, ma come una metodologia per bonificare l'intero sistema produttivo e una sollecitazione a stili di vita personali e comunitari adeguati».

Il rischio che si corre affrontando questi fenomeni è farlo polemicamente. Invece la strada indicata da Delpini è un'altra: «I temi sono spesso affrontati con toni aspri e rivendicativi. La gentilezza fa immaginare percorsi più concordi, rispettosi, costruttivi. La gentilezza è il motore delle comunità Laudato si' che in modo spontaneo ed efficace nascono nella nostra diocesi».

Un impegno che va diffuso anche nel dibattito pubblico: «È necessario promuovere nell'opinione pubblica una sensibilità che con l'ap-

prezzamento incoraggi le buone pratiche e con la critica e con scelte di stili coerenti disapprovi i comportamenti che sono di danno al bene comune».

Uno sguardo a largo raggio coinvolgendo anche la formazione con le scuole professionali, «la collaborazione efficace tra agenzie formative e imprese, lo sviluppo sostenibile e inclusivo che coniughi profit e no-profit e valorizzi il partenariato tra pubblico e privato».

La fierezza

L'invito è chiaro: non lasciamoci cadere le braccia. «La complessità delle situazioni – sottolinea Delpini – l'insistenza della comunicazione pubblica e dei social nel gridare la gravità dei problemi, nel mettere in evidenza fatti di cronaca orribili e sentimenti di rabbia inducono a un senso di scoraggiamento, di rinuncia, di sfiducia nel futuro e nell'umanità». Sentimenti che vanno però affrontati e superati: «Non possiamo essere rinunciatari», sollecita l'Arcivescovo, superando anche le paure. «Non possiamo chiuderci in noi stessi, costruendo mura per la nostra sicurezza, perché siamo convinti che la sicurezza di un popolo, di una città, di una famiglia, di una persona non dipenda dal suo isolamento, ma dalle relazioni di buon vicinato e dalle alleanze da stabilire e da onorare».

La riconoscenza a chi vive con onestà, impegno, fiducia

«Questo atteggiamento costruttivo e intraprendente merita la gratitudine di tutti», sottolinea l'Arcivescovo. «I milanesi sono già "bauscia" per conto loro e non hanno bisogno dei miei complimenti, ma la speranza di questa nostra terra ospitale è che tutta la gente che vive a Milano faccia proprie le virtù dei milanesi e cerchi di evitare i loro difetti, perché questa terra vive per il contributo di tutti».

La riconoscenza e la gratitudine vanno a tantissime persone impegnate sui vari fronti: sindaci, amministratori, forze dell'ordine, insegnanti, personale sanitario, sindacati, volontari, professionisti. «Ringrazio tutti coloro che vivono con onestà, impegno, fiducia i rapporti ordinari e che contribuiscono a dare della nostra città e del nostro territorio l'immagine di una società in cui è possibile una vita buona».

Promuovere la partecipazione

«Noi che siamo grati per il bene che si compie e fieri della nostra tradizione ambrosiana – afferma l'Arcivescovo – abbiamo anche la responsabilità di promuovere la partecipazione di tutti alla vita delle comunità e dell'intera società civile. Perciò dobbiamo contrastare alcune tendenze in atto e alcuni atteggiamenti».

A partire da un fenomeno che preoccupa monsignor Delpini: «La scarsa partecipazione degli elettori nelle elezioni amministrative da poco celebrate in alcuni Comuni è un segnale allarmante e l'opera educativa e la sensibilità sociale di molti devono essere un invito, una sollecitazione per tutti».

Per questo è necessario ribadire la cittadinanza e la valorizzazione di ciascuno, a partire dei più deboli. «I cittadini non sono clienti, e nessuno deve solo essere aiutato o essere tollerato. L'attenzione alle persone fragili non è soltanto beneficenza: anche chi è fragile ha risorse da offrire e doni da condividere. L'accoglienza di persone che vengono da altri Paesi non è sola-

mente accoglienza: ogni cultura, ogni persona, ogni tradizione offre un contributo per la società di domani, la Chiesa di domani, la comunità di domani».

Lo scandalo della violenza sulle donne

L'Arcivescovo non dimentica anche un fenomeno che la cronaca drammaticamente pone all'attenzione di tutti: «È urgente promuovere una capacità di apprezzamento reciproco della pluralità dei linguaggi gentili e contrastare con determinazione l'aggressività dei linguaggi prepotenti, sgarbati, offensivi. Lo scandalo della violenza, in particolare della violenza di cui le donne sono vittime, impone una reazione ferma e una conversione profonda di linguaggi e di comportamenti».

La resistenza

Come praticare la virtù della resistenza? La risposta di Delpini è l'elogio degli artigiani del bene comune.

Ma chi sono? «Gli artigiani del bene comune sono dappertutto e fanno qualsiasi cosa, ma si caratterizzano perché quello che fanno lo fanno bene e sono convinti che il bene sia già premio a se stesso, anche se, ovviamente, pretendono il giusto compenso per il lavoro che svolgono. Sono onesti: sanno che si può guadagnare di più se si è disonesti, ma disprezzano le ricchezze accumulate rovinando gli altri e la società. Sono intraprendenti e se c'è da dare una mano non si tirano indietro e, se hanno stima di coloro che per il bene comune si caricano di fastidi, loro non sono da meno, per quello che possono».

Gli artigiani del bene comune resistono alle insidie

«Gli artigiani del bene comune sono capaci di resistenza. Resistono nella fatica quotidiana», continua l'Arcivescovo. E lo fanno anche rispetto alle tentazioni del denaro facile, delle scorciatoie, della vicinanza alla criminalità organizzata. Perché purtroppo «si avverte che nella nostra società sono presenti persone e organizzazioni che disprezzano la vita umana, cercano in ogni modo il potere e il denaro. Si approfittano di coloro che attraversano difficoltà economiche e distruggono famiglie e aziende con l'usura, seminando paura, imponendo persone, convincendo di situazioni irrimediabili e di prepotenze incontrastabili che inducono alla resa prima della lotta e alla rassegnazione invece che alla reazione onesta, condivisa con le istituzioni, fiduciosa».

Perciò la società ha così tanto bisogno «di artigiani del bene comune che contrastino i disonesti e i prepotenti: è necessario resistere e far crescere la rettitudine morale. C'è bisogno di gente che resista. Che resista con la gentilezza di chi sa che cosa sia bene e che cosa sia male e compie il bene perché ha fiducia nell'umanità, ha fiducia nelle istituzioni, ha fiducia in Dio».

L'incoraggiamento dell'Arcivescovo

In conclusione l'incoraggiamento dell'Arcivescovo: «È mio desiderio incoraggiare tutti nella pratica della lungimiranza, fieri della nostra identità ambrosiana e proprio per questo forti nel resistere a ogni illegalità, tentazione divisiva, mancanza di speranza, certi che la potenza d'amore dello Spirito continua ad abitare anche la nostra Milano facendo germogliare infiniti semi di bene».

CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA UNIVERSALE E DI QUELLA DIOCESANA GRUPPI BARNABA

Il prossimo Consiglio Pastorale di Comunità rifletterà sul cammino sinodale della Chiesa Italiana e su quello della Chiesa Milanese già iniziato con l'avvio dei Gruppi Barnaba.

CAMMINO SINODALE e GRUPPI BARNABA

Intervista al Vicario Generale Mons. Agnesi

Il Vicario generale illustra composizione, attività e obiettivi degli organismi a cui l'Arcivescovo ha conferito il mandato domenica 17 ottobre in Duomo: «Un nuovo modo di intendere e di guardare alla Chiesa come comunione, dono, missione»



Comprendere il territorio, conoscere le buone pratiche già esistenti e immaginarne di nuove, allargare gli orizzonti, al di là della quotidiana attività ecclesiale, per camminare insieme nel presente guardando al futuro con competenza e fantasia. Un obiettivo ambizioso per il quale è chiaro che occorrono quelle che si potrebbero chiamare «cinghie di trasmissione» capaci, nel concreto, di intercettare positività e negatività, ricchezze e bisogni delle diverse realtà. Per questo, in vista della costituzione delle Assemblee sinodali decanali, sono nati i Gruppi Barnaba, a cui l'Arcivescovo domenica 17 ottobre ha consegnato il mandato. A spiegare quale sia il loro ruolo, a partire dal nome stesso con cui sono stati «battezzati», è il vicario generale, monsignor Franco Agnesi che sottolinea: «“Barnaba” perché devono essere come l'apostolo che, inviato da Gerusalemme ad Antiochia, ci ricorda colui che esorta, che incoraggia, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone».

Da chi è costituito ogni singolo Gruppo

Da un moderatore o una moderatrice, che ha la responsabilità del Gruppo, da un segretario o segretaria che svolge il compito di collegamento nella vita del Gruppo, e dal Decano. Queste tre figure, ascoltando nelle comunità cristiane uomini e donne saggi, invitano altre persone, non già super-impegnate nelle parrocchie, ma che hanno senso della Chiesa, capacità d'intuizione, di dialogo, d'incontro, avendo anche del tempo da poter offrire. Tempo e disponibilità per iniziare un ascolto della realtà territoriale in cui evidenziare i semi di Vangelo, le esperienze di fede, le occasioni di carità che esistono, per metterle in comunione e, magari, costituire anche qualche percorso missionario.

All'interno della Proposta pastorale si sottolinea come i Gruppi Barnaba siano una sorta di incubatori di sinodalità. La Chiesa ambrosiana ha scelto di percorrere questa strada per allargare la base da coinvolgere nella vita ecclesiale, specie a livello del laicato e delle professionalità?

Certamente tutto questo è giusto, ma soprattutto intendiamo evitare che la sinodalità rimanga una parola e non diventi un'esperienza vissuta. Il nostro semplice e umile modo di intendere il cammino per riscoprire la sinodalità è viverla nella concretezza.

Il Gruppo Barnaba, tra i suoi compiti, deve predisporre una presentazione essenziale della realtà del Decanato e riconoscere anche quelli che vengono definiti «i germogli della Chiesa dalle Genti». Così si vuole conoscere meglio i Decanati?

Conosciamo molto bene la realtà delle parrocchie, e questo già dà una base solida a un cammino di Chiesa. Ma ci sono molte esperienze di vita cristiana che non sono riconducibili alla parrocchia, e che vanno riconosciute, dando a loro voce. Per fare questo sforzo di comunicazione più ampia, occorre una struttura che lo attui. I Consigli pastorali decanali sono meritori e, là dove esistono, proseguiranno, occupandosi soprattutto del cammino ordinario delle comunità cristiane, ma vanno sostenuti e incoraggiati, nel loro sguardo, da chi è impegnato anche in realtà non necessariamente legate alla vita decanale.

Facciamo l'esempio di un Decanato dove c'è un grande ospedale: l'idea del Gruppo Barnaba può essere quella di coinvolgere chi in quella struttura lavora, ne ha la responsabilità, perché possa raccontare luci e ombre di qualcosa che

è importante per tutti nel territorio? Certamente. Non vogliamo creare una struttura in più, ma una fecondazione vivace di esperienze esistenti con la nascita di nuove. Dobbiamo immaginare forme più semplici e vivaci della comunicazione. Pensiamo all'ospedale: alcune frontiere relative alla scienza, oppure alla cura dei malati, o alla professione stessa dei medici e del personale, che cosa dicono oggi alla Chiesa dal punto di vista della testimonianza cristiana?

Cos'è il “Libro delle buone notizie” che verrà distribuito ai Gruppi Barnaba in Duomo?

È un quaderno bianco in cui si potranno scrivere le scoperte di germogli di Chiesa che il Gruppo Barnaba farà nel proprio Decanato. Ovviamente, quello che sarà scritto nel quaderno potrà rimanere come storia di quella realtà, ma potrà anche essere inviato, con una mail dedicata, ai nostri media diocesani, in modo che circolino idee, esperienze, suggerimenti.

Il lavoro dei Gruppi Barnaba si dovrebbe concludere entro la fine di quest'anno pastorale, per poi consegnare il frutto del proprio lavoro in vista della costituzione delle Assemblee sinodali decanali. È un limite definitivo?

Non diamo il limite di questo anno come meta obbligatoria: l'importante è che si avvii un nuovo modo di intendere e di guardare alla Chiesa come comunione, dono, missione. Come un dono, una sorpresa, una meraviglia, uno stupore che il Signore sta operando oggi.

QUESTO È IL TEMPO DI BARNABA

Sintesi dell'omelia del Vescovo Mario dello scorso 17 Ottobre

L'Arcivescovo, che ha presieduto la celebrazione nella Festa della Dedicazione della Cattedrale, ha conferito il mandato ai “Gruppi Barnaba” avviando ufficialmente la fase diocesana del Sinodo dei Vescovi

«Questo è il tempo di Barnaba, il tempo delle parole incoraggianti, il tempo delle parole pronunciate per costruire, il tempo in cui resistere alla tentazione della parola amara, dei luoghi comuni che seminano tristezza. Questo è il tempo di chiamare quelli che se ne stanno appartati, il tempo per far credito a coloro che il Signore chiama anche se non sono secondo le aspettative dei fedelissimi».

Speranza, coraggio, fiducia, ma anche

fantasia, voglia di camminare insieme, affrontando «con azioni pastorali inedite sfide inedite». Sono questi i sentimenti, cui dà voce l'Arcivescovo, in Duomo, aprendo ufficialmente la fase diocesana del Sinodo universale dei Vescovi e conferendo il mandato ai "Gruppi Barnaba", durante la celebrazione nella Festa della Dedicazione della Chiesa Cattedrale. Messa partecipatissima – come tradizione celebrata nella terza domenica di ottobre –, ma quest'anno particolarmente attesa proprio per il suo significato di avvio, come sottolinea, nel suo intervento iniziale, il vicario generale monsignor Franco Agnesi. «Nelle Diocesi italiane si apre, in sinergia col Sinodo universale, il cammino sinodale che vuole aiutare a riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura. Come hanno scritto nel messaggio i Vescovi, Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. Non più "di tutti" ma sempre "per tutti". Nella nostra Chiesa ambrosiana il cammino sinodale inizia con voi, fratelli e sorelle dei Gruppi Barnaba, chiamati a immaginare le future Assemblee Sinodali Decanali che caratterizzeranno lo stile di presenza della Chiesa nei nostri territori geografici ed esistenziali». Gruppi – questi – che significativamente prendono il nome dall'apostolo inviato da Gerusalemme ad Antiochia e considerato il primo vescovo di Milano, che sono composti da un moderatore o una moderatrice, da un segretario o una segretaria e dal Decano e che sono stati costituiti in tutti i 63 decanati della Diocesi di Milano.



L'omelia dell'Arcivescovo

Insomma, una Chiesa che vuole «costruire» con entusiasmo «senza scoraggiamento e pessimismo», scandisce il vescovo Mario richiamando la comunità delle origini, ma alludendo al presente. «Adesso che tempi viviamo? Prego il Signore e invito tutta la Chiesa dei santi Ambrogio e Carlo, in questo Duomo così spazioso e grande, in questa città così attiva e inquieta, in questo spettacolo di germogli e di insidie, invito tutti a inaugurare i tempi di Barnaba». L'uomo virtuo-

so che ricorda colui che esorta, trova le cose buone che esistono e anche il modo di custodirle attraverso la responsabilità di altre persone. Questo l'esempio per il nostro tempo, «per il tempo di uomini e donne di fede che sanno vedere la grazia di Dio. Non è il tempo dell'entusiasmo presuntuoso dei protagonisti solitari o partigiani, non è il tempo degli scoraggiati, lamentosi, scettici, depressi. È il tempo per gente di fede che alimenta la sua fiducia e purifica il proprio sguardo. Il tempo che apriamo è tempo di grazia proprio perché camminiamo sulla strada di Gesù che incontra, ascolta, discerne e chiama alla sequela. Ciascuno stia attento a come costruisce, per restare attaccato al fondamento già posto, che è Gesù Cristo».

Evidente il riferimento al cammino sinodale, perché – avverte il vescovo Mario – «l'insistenza sulla sinodalità non è per ribadire un luogo comune».

«La consultazione capillare che è richiesta in vista del Sinodo dei Vescovi chiede un contributo di tutte le Chiese per interpretare il tempo che stiamo vivendo. Ci viene chiesto uno sguardo più profondo di quello offerto dalle analisi sociologiche e psicosociali, senza disprezzare, certo, le analisi. Questo è tempo di discernimento e di fiducia, di lucidità e di fede, tempo per vedere la grazia di Dio e rallegrarsene. Questo è il tempo di parole sapienti, comprensibili e vere che nascono nelle dimore dell'amicizia e della comunione. Il tempo di una Chiesa che sia incoraggiamento per il futuro dell'umanità. È tempo di vocazioni a servire la Chiesa». Servendola percorrendo insieme «vie antiche e nuove, conservando la tradizione e affrontando con azioni pastorali inedite sfide inedite», secondo lo stile sinodale chiesto da papa Francesco attraverso le 3 attenzioni dell'«incontrare, ascoltare, discernere» che l'Arcivescovo cita, aggiungendo, sempre con le parole pronunciate dal Santo Padre il 9 ottobre scorso: «Preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, Spirito santo, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili».

A conclusione della celebrazione, la preghiera recitata coralmemente e la consegna del mandato ai moderatori dei Gruppi, simboleggiata dal "Libro delle Buone Notizie", naturalmente ancora in bianco, ma tutto da scrivere nei mesi che verranno. Dal vicario generale arriva anche l'annuncio della nomina di don Walter Magni a referente diocesano del Sinodo sulla Sinodalità «con il compito di seguire lo svolgimento della fase diocesana della consultazione».

LE CHIESE LOCALI CHIAMATE A "IMPARARE" LA SINODALITÀ

Lunedì 25 e martedì 26 ottobre al Centro pastorale di Seveso si è tenuta la prima sessione del XII Mandato del Consiglio Presbiterale diocesano. Nella mattinata di martedì il Referente diocesano per il Sinodo, don Walter Magni, ha tenuto un intervento sull'avvio del percorso sinodale della Chiesa a livello mondiale e locale. Riportiamo alcuni passaggi relativi all'avvio del percorso sinodale a livello diocesano.



Il cammino verso il Sinodo dei Vescovi si è aperto il 9-10 ottobre scorso a Roma; il 17 ottobre si è aperto anche in tutte le chiese particolari, diocesane. Questo duplice avvio è il segno della auspicata e strutturale convergenza del Sinodo dei Vescovi con i percorsi sinodali delle Chiese locali. Una tappa fondamentale sarà pertanto la preparazione e la celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (ottobre 2023), a cui farà seguito la fase propriamente attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese locali.

Diventa pertanto decisivo cogliere la dinamica complessiva che attraversa l'intero processo sinodale e che vede all'avvio una sorta di intreccio funzionale tra Sinodo dei Vescovi e percorsi sinodali nelle Chiese locali. È dunque in questo senso che vengono a delinarsi, tra ottobre 2021 e ottobre 2023, tre fasi: quella diocesana, quella continentale e infine quella universale. La fase diocesana del Sinodo sarà presieduta dalle Conferenze episcopali nazionali, mentre quella continentale sarà affidata all'Assemblea del Sinodo dei Vescovi.

L'avvio del processo sinodale delle Chiese locali intende raccogliere, attraverso le Conferenze episcopali, dei contributi utili al Sinodo dei Vescovi, ma soprattutto sta chiedendo che nelle Chiese locali si affini e si impari lo stile della sinodalità, a essere ordinariamente sinodali. C'è dunque

una operatività da assolvere, ma soprattutto uno stile e un metodo da acquisire.

Affinché ciò avvenga, è necessario adoperarci al massimo per coinvolgere, in questo processo di conversione alla sinodalità e di convergenza di percorsi, il maggior numero di persone possibile. Lo stesso Documento preparatorio insiste nell'affermare che vanno raggiunte le periferie, coloro che hanno lasciato la Chiesa, coloro che praticano la loro fede raramente o non la praticano affatto, coloro che sperimentano la povertà o l'emarginazione, i rifugiati, gli esclusi, i senza voce, ecc.

Alla luce della distinzione tra fase continentale del Sinodo e fase diocesana dei percorsi sinodali, si comprendono le scansioni (o fasi) con le quali anche la Cei ha inteso dettagliare il cammino sinodale complessivo delle diocesi italiane nell'orizzonte del Sinodo dei Vescovi, precisandoli in tre momenti:

– **Fase narrativa** – dal basso verso l'alto (22 novembre 2021 – maggio 2023), che intende coinvolgere in modo ampio il popolo di Dio sul tema della sinodalità, con momenti di ascolto, ricerca e proposta nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali;

– **Fase sapienziale** – dalla periferia al centro (giugno 2023 – maggio 2024), intesa come momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte le anime del cattolicesimo italiano;

– **Fase profetica** – dall'alto verso il basso (giugno 2024 – maggio 2025), immaginata come fase di sintesi delle istanze emerse nelle consultazioni delle chiese locali e consegna, a livello regionale e diocesano, delle prospettive di azione pastorale con relativa verifica.

I GRUPPI BARNABA IN ASCOLTO DEL TERRITORIO

Pronti a leggere la realtà decanale con le sue necessità e risorse per avviare percorsi pastorali «tagliati su misura» in vista della nascita delle Assemblee sinodali, che presteranno attenzione alla complessità e rispetteranno il pluralismo, riconoscendo nelle differenze l'unicità di ciascuno

di Simona BERETTA

Gruppo Barnaba

Decanato di Cernusco sul Naviglio

«Qualcosa che riguarda preti e vescovi», si penserà. «Una cosa da addetti ai lavori», immaginerà qualcuno. E invece questo cammino, ancora in gran parte da compiere, intende coinvolgere anche laici, credenti, appassionati di umanità in una progressiva responsabilizzazione pastorale nella Chiesa locale (e non solo) e verso la comunità.

La proposta che l'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, affida è quella di costituire gradualmente organismi (Assemblee) sovra-parrocchiali (decanali, perché la misura degli spazi di vita si è fatta sempre più ampia), che lavorando secondo uno stile sinodale, siano in grado di leggere il territorio secondo criteri evangelici, con gli occhi della fede; di riconoscere e far conoscere casi, situazioni, realtà, singoli accadimenti che abbiano il sapore edificante di una Buona notizia. Inoltre di indirizzare il lavoro della comunità cristiana verso scelte e percorsi pastorali «tagliati su misura» per quel territorio. Gruppi di persone provenienti dai vari ambiti di impegno nelle parrocchie del Decanato, che per professionalità (insegnanti, medici, educatori, operatori sociali, ecc) o ruolo nella comunità (allenatori, volontari del terzo settore, responsabili di gruppi o movimenti, ecc) contribuiscano dal proprio punto di osservazione a rileggere il territorio e la gente



che lo abita, con l'obiettivo di suggerire alla Chiesa sul territorio adeguati cammini di vicinanza e cura pastorale.

Nel nome dell'Assemblea è suggerito anche il metodo, l'approccio da tenere: sinodale. Ciò significa che l'Assemblea si impegnerà a lavorare prestando attenzione alla complessità, rispettando il pluralismo (delle opinioni, delle visioni, dei vissuti), riconoscendo nelle differenze l'unicità di ciascuno e non una distanza.

Le Assemblee sinodali decanali saranno il risultato visibile e non casuale di un percorso cominciato con il Sinodo minore «Chiesa dalle genti». Il Sinodo prendeva le mosse dai numerosi cambiamenti sociali (anzitutto le migrazioni), culturali, di significato, in atto nella società e dunque anche nella comunità cristiana, approdando poi a una riflessione più ampia sulla trasformazione silenziosamente già all'opera in tutta la Chiesa ambrosiana, sull'opportunità e l'urgenza di rimodulare linguaggi, stili pastorali e valorizzare quei germogli di cambiamento di una «Chiesa in uscita», di una pluralità arricchente, di sperimentazioni coraggiose.

La pandemia ha poi impresso un'accelerazione inaspettata alla necessità di trovare nuovi modi di farsi prossimo e a immagi-

nare nuovi strumenti. Uno di essi è l'Assemblea sinodale decanale, che a oggi è ancora solo abbozzata. Dopo un articolato percorso si è ritenuto opportuno promuovere una definizione progressiva delle Assemblee, partendo da un piccolo nucleo fondativo: il cosiddetto Gruppo Barnaba, la cui ufficializzazione avverrà durante il pontificale in Duomo di questa mattina. A oggi, pressoché in tutti i Decanati è presente un Gruppo Barnaba, costituito dal decano, dal moderatore/moderatrice, dal segretario/a e da altri quattro o cinque laici.

La Chiesa ambrosiana, con questa articolata riforma, avvia un nuovo processo e come tutto ciò che è nuovo, porta con sé la fatica di mettersi in discussione, di muoversi nell'incertezza, di accettare che alcune logiche devono evolvere per un bene maggiore. Una sfida, che agli occhi della fede, diventa un'opportunità.

PER UNA CHIESA IN ASCOLTO

Domande e risposte su Sinodo, sinodalità, assemblee sinodali

Che cosa si intende con i termini «Sinodo» e «cammino sinodale»?

La parola greca *synodus* è composta da due termini che significano «con» e «strada»: da qui deriva l'accezione «camminare insieme». Nel gergo comune si utilizza per indicare una forma di convegno o adunanza. Nel linguaggio ecclesiale indica un'assemblea che può essere a livello diocesano, nazionale o universale e che può coinvolgere sacerdoti, religiosi e laici. «Cammino sinodale», nel caso del Sinodo ora in fase di avvio, vuole indicare un percorso che, più che in un evento, si concretizzerà in uno stile.

Che cosa è, in generale, il Sinodo dei vescovi e quando si svolge?

È un'assemblea in cui i Vescovi sono chiamati a fornire consigli al Papa per aiutarlo nel suo ministero. Fu istituito da Paolo VI per mantenere viva l'esperienza del Concilio Vaticano II. Può essere convocato su un determinato argomento, oppure per area territoriale. In forma ordinaria viene convocato ogni tre anni, in forma straordinaria in base alle esigenze del momento.

Che cosa è, in particolare, il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità?

Il tema è «Per una Chiesa sinodale: Comunione, partecipazione e missione». Con questa convocazione papa Francesco invita tutta la Chiesa a interrogarsi sulla sinodalità, un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa. La sinodalità non è tanto un evento o uno slogan, quanto uno stile e un modo di essere con cui la Chiesa vive la sua missione nel mondo. Il processo sinodale si è aperto in Vaticano il 9

ottobre 2021 e proseguirà in varie tappe nelle Chiese locali, per poi concludersi nuovamente a Roma nell'ottobre 2023.

Che cosa è il Sinodo "Chiesa dalle genti" della Diocesi di Milano?

È il Sinodo cosiddetto "minore" (perché riferito a un tema specifico e non alla realtà diocesana nel suo complesso), che si è svolto tra il 2017 e il 2018 nella Diocesi di Milano per portare alla luce e valorizzare il contributo che fedeli provenienti da altri Paesi portano alla pastorale della Chiesa ambrosiana. Questo Sinodo è stato l'occasione per cogliere i cambiamenti in atto nella comunità ecclesiale e nella società ambrosiana.

Che cosa sono le Assemblee sinodali decanali della Diocesi di Milano?

Sono il frutto del Sinodo minore "Chiesa dalle genti", chiamate a rappresentare il proprio territorio attraverso il coinvolgimento di persone anche non strettamente impegnate in ambito ecclesiale. Attraver-

so i Gruppi Barnaba, e un domani attraverso le Assemblee sinodali decanali, la Chiesa di Milano intende crescere nella propria capacità di ascolto e di lettura del territorio, in particolare grazie al contributo dei laici.

Che rapporto c'è tra la fase diocesana del Sinodo e il percorso verso le Assemblee sinodali decanali nella Diocesi di Milano?

Immaginate come frutto del Sinodo "Chiesa dalle genti", le Assemblee sinodali decanali sono un modo concreto – anche se non l'unico – attraverso cui la Diocesi di Milano intende realizzare il cammino sinodale chiesto dal Papa e dalla Conferenza episcopale italiana a tutte le Chiese locali.

Che cosa sono e che funzioni hanno i Gruppi Barnaba?

In ogni decanato i Gruppi Barnaba sono formati dal decano, da un moderatore o una moderatrice, da un segretario o una segretaria e da altre persone in numero

variabile. Devono lavorare a una specifica conoscenza del loro decanato, cogliendone gli elementi di "Chiesa dalle genti" già presenti, da far confluire poi nelle future Assemblee decanali.

Perché i Gruppi Barnaba si chiamano così?

Prendono il nome dall'apostolo inviato da Gerusalemme ad Antiochia insieme a Paolo, di cui si fece garante dopo la sua conversione. Secondo una leggenda devozionale fu il primo Vescovo di Milano.

Che cosa è il "Libro delle buone notizie"?

È stato consegnato ai Gruppi Barnaba insieme al Mandato nella celebrazione del 17 ottobre 2021, perché sia da loro utilizzato per raccogliere i "frutti di Vangelo" già presenti nei decanati, anche al di fuori della comunità cristiana e della sua attività di pastorale ordinaria. Vi potranno essere raccontate esperienze, testimonianze e iniziative, intuizioni di quanti, cristiani e

INCARNARE LO "STILE DI DIO"

«Oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici, tutti i battezzati – : noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarsi nelle scuse del "non serve" e del "si è sempre fatto così"?». Si è aperta con questa serie di domande, sotto forma di esame di coscienza, l'omelia di papa Francesco per la Messa di apertura della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione».

Un evento di grazia

Il Sinodo non è «una *convention* ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito Santo - ha ribadito il Papa al termine del suo discorso -. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi, a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci».

«L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a se stesso, che lascia le cose come stanno – il monito del Papa -. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio. Che possiamo essere peligrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo», l'auspicio finale.

Incontro, ascolto, discernimento

«Diventare esperti nell'arte dell'incontro», il primo imperativo del Papa, che si è soffermato

su tre verbi del Sinodo: incontrare, ascoltare, discernere. «Non nell'organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l'incontro tra di noi – ha precisato a proposito del primo verbo -. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all'adorazione, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell'altro, incontrarci a tu per tu, lasciarsi toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell'altro – ha fatto notare Francesco -. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza, l'incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucchi». Come fa Gesù, che incontrando l'uomo ricco si lascia «interpellare dalla sua inquietudine: non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all'incontro. Gesù non andava di fretta, non guardava l'orologio, era sempre al servizio della persona che incontrava per ascoltarla. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollevarono e guariscono».

«Chiediamo con sincerità in questo percorso sinodale – come stiamo con l'ascolto? – l'altro appello esigente del Papa: Come va l'udito del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla

stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici – evitando risposte artificiali e superficiali, risposte *pret-à-porter*. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Ascoltiamoci».



«Quando ascoltiamo con il cuore – la tesi del Papa – l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale». «Un vero incontro nasce solo dall'ascolto – ha affermato Francesco commentando l'episodio evangelico del giovane ricco -. Gesù si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Lo ascolta. Non ha paura, Gesù, di ascoltare con il cuore e non solo con le orecchie. La sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà».

LA STRADA PER GENOVA...

Opera, 28 Novembre 2021

Ultima Domenica di Novembre, l'aria frizzante di prima mattina ci ricorda che ormai l'inverno è alle porte, mentre ci prepariamo a salire sul pullman che ci porterà a Genova, scuotendoci dall'ultimo torpore della notte.

C'è la serena allegria di un viaggio di piacere, la voglia di rivedere e salutare nuovamente chi ha condiviso tanto tempo ed impegno con noi. Qualcuno chiacchiera, chi legge o prega e chi ne approfitta per sonnecchiare ancora un po'.

orientale, per salutarci e "ringraziarci" simpaticamente per il "Fidei Donum" della Arcidiocesi ambrosiana a quella genovese, ricordandoci il senso di urgenza missionaria presente anche nelle nostre comunità italiane.

Alla conclusione della celebrazione anche i rappresentanti delle comunità musulmana e copta raggiungono Don Olinto e l'Arcivescovo per portare i propri omaggi e saluti. Dopo la Messa ci aspetta il rinfresco, a base di focacce ed altre specialità liguri.

Un momento gioviare per scambiare qualche battuta e abbraccio con il Don, che appare muoversi già a suo agio nella nuova realtà. Poco dopo si unisce a noi padre Marco Tasca, un francescano di Padova che, smesse le vesti vescovili e rimasto con il suo semplice saio, ci saluta con simpatia ed interesse, condividendo con noi il cibo preparato dalla comunità locale ed esortandoci a supportare il nostro nuovo parroco nella sua nuova missione.

È giunta l'ora dei saluti finali, Opera ci aspetta. Mentre il pullman percorre veloce la strada del ritorno, non possiamo non commentare con piacere il grande entusiasmo che la comunità di Cornigliano ha voluto manifestarci per l'arrivo del "nostro" Don Olinto, facendoci sentire più vicini a tutti loro. Forse è proprio questo il senso del nostro viaggio: fare memoria della relazione di comunità che tutti noi siamo chiamati a costruire e difendere, ovunque noi siamo.

Sì, è stata proprio una bella giornata!



Dai finestrini scorre veloce la campagna ormai pienamente illuminata da un cielo terso e luminoso: sarà una bella giornata.

Genova non è lontana, in meno di un'ora si sale già lungo l'appenino Ligure, fra non molto saremo arrivati a Cornigliano, periferia industriale del capoluogo Ligure, quartiere simbolo di quest'epoca incerta, con le ferite occupazionali dell'ex ILVA e la forte presenza di una recente immigrazione, soprattutto latino americana.

Appena arrivati, aiutati da chi c'era già stato, cerchiamo di trovare la Chiesa dei SS. Andrea e Ambrogio, nascosta tra le case di una zona popolare. Una collocazione quasi simbolica della sua missione, affiancata tra le abitazioni, senza la centralità e magnificenza di tante chiese rinomate.

Siamo in tanti, probabilmente più di 40 comprendendo coloro giunti in auto, accolti con sorrisi e disponibilità dalla comunità locale. È bello essere qui, tutti insieme, a rappresentare la comunità di Opera ed i tanti che avrebbero voluto essere con noi.

Sono ormai le 11, la S. Messa che segna l'ingresso di Don Olinto nelle sue nuove realtà parrocchiali è celebrata dall'Arcivescovo di Genova, padre Marco Tasca, con la presenza delle autorità civili e delle associazioni di zona.

Pure con le necessarie formalità dovute all'ingresso nel nuovo ministero, come l'entrata solenne con l'Arcivescovo, la lettura del decreto di nomina e la professione di fede del nuovo parroco, la celebrazione scorre veloce e leggera tra la palpabile gioia ed emozione di tutti i partecipanti.

Padre Tasca si rivolge direttamente a noi, raggruppati nel lato



PER NATALE SOSTENIAMO IL PROGETTO DEL CELIM

Apre il Rescue Centre Mthunzi Mufana (*rifugio per il piccolo fratello*) a Lusaka, in Zambia.

«Il Rescue Centre è il centro di primo intervento che stiamo aprendo col progetto "Street Children" in città - spiega Giacomo d'Amelio, project manager di CELIM -. Le attività sono tese ad aiutare i bambini sottraendoli alla vita nelle strade che è particolarmente violenta e dura».

In sostanza, nel centro ospitano i piccoli, si offre loro istruzione, un pasto caldo e attività ludico-educative. Gli operatori cercano di comprendere se ci sono soluzioni alternative all'istituzionalizzazione nel Centro di Mthunzi. Se cioè è possibile garantire loro un reintegro familiare supportato da Mthunzi. «Quindi prima di parlarli nel centro per frequentare un percorso lungo - osserva D'Amelio -, vediamo se si può agire più velocemente con interventi meno complessi, ma ugualmente efficaci».

IL CONTESTO

Secondo il National Child Policy, in Zambia vivono **tra i 13 e i 14.000** ragazzi (85%) e ragazze (15%) di strada. La maggior parte sono **orfani, poveri e con bassissima scolarizzazione**. Questa condizione li porta a vivere di lavoretti saltuari oppure mendicando. Uno su quattro dorme per strada, esposta a violenze e abusi. Nonostante gli annunci del Governo, **non esistono politiche per tutelare i loro diritti**. I costi scolastici sono elevati e ciò fa sì che molti ragazzi e ragazze di strada non riescano né a frequentare i corsi né a partecipare ad attività ricreative. Gli stessi insegnanti e gli operatori sociali non hanno una preparazione adeguata per far fronte a questo fenomeno. Mancano anche programmi per il reinserimento nelle famiglie e per il sostegno dei ragazzi e delle ragazze che escono dai riformatori. Il risultato è uno stigma sociale che grava su questi giovani e che li tiene lontani dalla società e ne impedisce un completo reinserimento.

IL PROGETTO

I ragazzi e le ragazze di strada o detenuti nei centri correttivi minorili sono risorse da sostenere e valorizzare perché possono restituire molto alla società. Per questo è necessario aiutarli a studiare, a imparare un mestiere e, soprattutto, donare loro quegli affetti e quel calore che solo la propria famiglia può garantire. Un impegno lungo e non sempre facile quello della formazione e del reinserimento, perché è necessario combattere lo stigma sociale, le diffidenze, le paure. Un compito che, da una ventina di anni, porta avanti il **Centro Mthunzi**, a pochi chilometri da Lusaka, la capitale dello Zambia, e che viene, insieme alla Ong Amani, sostenuto dal progetto.

L'abbandono e la vita di stenti che vivono questi giovani e giovanissimi fanno sì che non riescano a sviluppare quelle capacità base che permettono loro di costruirsi una personalità. È quindi indispensabile **sostenerli nella crescita** aiutandoli attraverso lo studio e un costante accompagnamento personale.

Il Centro Mthunzi garantisce loro la possibilità di frequentare una scuola con percorsi di base, ma anche corsi professionali per imparare un mestiere



che garantisca loro un futuro. Gli street children sono seguiti e aiutati con un'attenzione particolare e continua: hanno in loro un tesoro che va scoperto ogni giorno e valorizzato. È anche per questo motivo che non si guarda solo ai ragazzi, ma anche agli **educatori** e agli **insegnanti**. Sono loro che devono trarre il meglio attraverso la **formazione**. Ed è per questo che vengono organizzati corsi professionali che li aiutano a lavorare con i bambini e le bambine di strada e con i ragazzi del riformatorio. Un impegno non facile, ma esaltante perché può veramente scovare talenti nascosti. La formazione umana e professionale però non basta. Chi fugge da casa, chi è abbandonato, chi ha vissuto la dura esperienza del carcere affronta una **diffidenza sociale** che può trasformarsi in una barriera invalicabile che vanifica ogni sforzo. Lavoriamo affinché questi ragazzi e ragazze siano reinseriti nel loro contesto familiare e comunitario.

Infine, vanno **coinvolte** le **autorità locali** offrendo loro studi con dati affidabili sui bambini di strada e modelli che potrebbero essere utilizzati anche dallo Stato per strutturare meglio i programmi di inserimento nella società.

IL PROGETTO IN SINTESI

Il progetto prevede per i ragazzi e le ragazze di strada e per quelli che hanno commesso reati l'accesso a una formazione di qualità, ad attività ricreative e a programmi di reinserimento nelle famiglie. L'obiettivo ultimo è il miglioramento delle loro condizioni di vita. In particolare saranno coinvolti:

- 75 ragazzi e ragazze di strada nel Centro Mthunzi a Lusaka
- 150 ragazzi e ragazze di strada di Chilanga Nord, Matero, Garden, Northmead, Levy Junction, Kanyama/Chibolya che beneficeranno dei servizi di aiuto
- 50 ragazze di strada del centro di Lonjedzani
- 170 famiglie: 75 dei giovani del Mthunzi Center, 95 dei centri di recupero
- 55 insegnanti: 35 alla Tubalange Primary School e 20 della St. Columbia Secondary School
- 100 membri del Community Welfare Assistance Committees

25° GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE: 14 MILIONI DI PASTI DONATI ALLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

(comunicato stampa)

L'iniziativa solidale promossa dalla Fondazione Banco Alimentare continua fino al 10 dicembre con la spesa online e le Charity card La colletta alimentare, al suo 25esimo anno, è tornata in presenza. Non era scontato che, con la ripresa dei contagi, 140mila volontari, nel rispetto delle norme, tornassero davanti a quasi 11mila supermercati per vivere e proporre un gesto semplice ma concreto di solidarietà. "Un gesto capace di unire in un momento in cui tutto sembra volerci dividere: dalla ripresa del virus, ai contagi crescenti, all'insicurezza economica. La giornata della Colletta ci manifesta che sono i fatti, i gesti che innanzitutto educano, noi, i nostri figli, tutti, e possono realizzare autentica solidarietà e coesione sociale" ricorda Giovanni Bruno, presidente della Fondazione Banco alimentare Onlus. Quest'anno con la Colletta si sono raccolte circa 7.000 tonnellate di cibo, l'equivalente di 14 milioni di pasti* nonostante il momento particolare e i disagi dovuti al maltempo in numerose località. Quanto raccolto, insieme a quanto recuperato dal Banco Alimentare nella sua ordinaria attività durante tutto l'anno, sarà distribuito nelle prossime settimane a circa 7.600 strutture caritative che assistono oltre 1,7 milioni di persone. La colletta continua online sul sito:

<https://>

www.colletta.bancoalimentare.it.

Ringraziamo Giorgio Chiellini, testimonial dell'iniziativa e protagonista dello spot di lancio realizzato da Mate Agency. Grazie a tutti coloro che con immutato slancio e cuore grande hanno sostenuto questo gesto e contribuito con il loro dono ad aiutare chi è in difficoltà. Main sponsor: Unipol-Sai Assicurazioni, Eni, Coca-Cola Partner istituzionale: Intesa Sanpaolo Partner logistico: Poste Italiane, Number 1 Logistics Group, Lactalis Italia Banco Alimentare Fondazione Banco Alimentare Onlus coordina e guida la Rete Banco Alimentare dan-

do valore agli sforzi e ai risultati di ogni Organizzazione Banco Alimentare territoriale. Promuove il recupero delle eccedenze alimentari dal campo alla ristorazione aziendale e la loro redistribuzione oggi a circa 7.600 strutture caritative che assistono circa

1.700.000 persone bisognose. Nel 2021 ha già distribuito oltre 80.000 tonnellate di alimenti.

1613 kg DONATI A OPERA

GRAZIE!

Dove vanno gli alimenti donati?

Quanto raccolto durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare viene distribuito da Banco Alimentare alle strutture caritative che aiutano le persone in difficoltà in Italia.

21	7.557	1.673.522
Organizzazioni Banco Alimentare	Strutture caritative aiutate	persone in difficoltà aiutate

MAIN SPONSOR



MEMBRO



IN COLLABORAZIONE



PARTNER ISTITUZIONALE



PARTNER LOGISTICO



GIOVEDÌ 16 DICEMBRE	ore 20.30	Abbazia di Mirasole	Concerto di Natale Coro Basilica di S. Ambrogio
SABATO 18 DICEMBRE	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa della Vigilia e benedizione natalizia fedeli
	ore 21.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Concerto di Natale Corpo Musicale e Coro
DOMENICA 19 DICEMBRE	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e benedizione natalizia fedeli
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa e benedizione natalizia fedeli
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa e benedizione natalizia fedeli
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e benedizione natalizia fedeli
	ore 12.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Presepe vivente bambini/e Asilo Nido Hobbiville
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e benedizione natalizia fedeli
LUNEDÌ 20 DICEMBRE	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Novena di Natale
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
MARTEDÌ 21 DICEMBRE	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Novena di Natale
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE	ore 9.00	Chiesa Madonna dell' Aiuto	S. Messa
	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 16.00	Chiesa S. Benedetto	Confessioni
	ore 17.00	Chiesa S. Benedetto	Adorazione Eucaristica
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Novena di Natale
	ore 18.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa
	ore 18.45	Chiesa S. Benedetto	Confessioni
GIOVEDÌ 23 DICEMBRE	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Novena di Natale
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e benedizione natalizia Volontari della Comunità
VENERDÌ 24 DICEMBRE	ore 9.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Confessioni
	ore 15.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Confessioni
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa della Vigilia di Natale per bambini/e - ragazzi/e
	ore 19.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa della Vigilia di Natale
	ore 21.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa della Notte di Natale
	ore 23.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa della Notte di Natale
SABATO 25 DICEMBRE	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa di Natale
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa di Natale
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa di Natale
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa di Natale
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa di Natale
DOMENICA 26 DICEMBRE	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
	ore 15.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Battesimi
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
LUNEDÌ 27 DICEMBRE	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa S. Giovanni evangelista patrono Comunità Past.
MARTEDÌ 28 DICEMBRE	ore 16.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
MERCOLEDÌ 29 DICEMBRE	ore 9.00	Chiesa Madonna dell' Aiuto	S. Messa
	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 18.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa

GIOVEDÌ 30 DICEMBRE	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
VENERDÌ 31 DICEMBRE	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e <i>Te Deum</i>
	ore 19.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa e <i>Te Deum</i>
SABATO 1 GENNAIO 2022	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e <i>Veni Creator</i>
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa e <i>Veni Creator</i>
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa e <i>Veni Creator</i>
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa e <i>Veni Creator</i>
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa della Vigilia
DOMENICA 2 GENNAIO	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
LUNEDÌ 3 GENNAIO	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
MARTEDÌ 4 GENNAIO	ore 16.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
MERCOLEDÌ 5 GENNAIO	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa della Vigilia dell'Epifania
GIOVEDÌ 6 GENNAIO	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa dell'Epifania
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa dell'Epifania
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa dell'Epifania
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa dell'Epifania
	ore 15.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	Preghiera ragazzi missionari e benedizione dei bambini
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa dell'Epifania
VENERDÌ 7 GENNAIO	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 17.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
SABATO 8 GENNAIO	ore 12.00	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa della Vigilia
DOMENICA 9 GENNAIO	ore 8.30	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
	ore 9.30	Abbazia di Mirasole	S. Messa
	ore 11.00	Chiesa S. Benedetto	S. Messa
	ore 11.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa
	ore 18.00	Chiesa Ss. Pietro e Paolo	S. Messa

BENEDIZIONE NATALIZIA DELLE PERSONE E DELLE FAMIGLIE

Anche quest'anno la condizione di Pandemia suggerisce attenzione negli incontri e nelle visite. Ulteriormente vi è la situazione di contrazione del numero dei sacerdoti.

La tradizionale Benedizione Natalizia sarà dunque consegnata alle singole persone e famiglie **al termine delle sante messe celebrate Sabato 18 e Domenica 19 Dicembre**, come da calendario.

Invitiamo tutti a far conoscere questo momento ai vostri contatti, amici, vicini di casa.

Al termine delle Sante Messe aspersione di tutti e consegna dell'acqua benedetta e della preghiera natalizia.

BENEDIZIONE NATALIZIA DEI VOLONTARI DELLA COMUNITÀ

Giovedì 23 Dicembre, invito a tutti i volontari della Comunità operanti nei vari ambiti per Benedizione e Auguri Natalizi.

ore 18.00 Eucaristia e Benedizione e al termine scambio di Auguri.

Vi aspettiamo tutti.

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Per le Confessioni vedere i giorni e gli orari sul calendario oppure chiedere ai sacerdoti.

LA CAPPELLA MUSICALE AMBROSIANA

Voci e suoni della liturgia milanese

Meditazione-concerto

Giovedì 16 Dicembre h. 20,30

in Abbazia di Mirasole

Dirige il Maestro Paolo Massimini

La Cappella Musicale Ambrosiana fu costituita nel 1978 su impulso di Papa Paolo VI, profondo conoscitore dell'antico rito ambrosiano, per sostenere l'ufficio liturgico domenicale della Basilica.

Il canto ambrosiano, che nel nome stesso si richiama alle radici più profonde e autentiche dell'identità ecclesiale di Milano, è l'unico al mondo ad essere sopravvissuto fra gli antichi repertori liturgico-musicali non romani.

La Cappella Musicale contribuisce tutt'ora a mantenere viva questa tradizione, tesoro tra i più preziosi della città di Milano.



Il corpo musicale di Opera organizza

Sabato 18 Dicembre h. 21

nella Chiesa

S.S. Pietro e Paolo

il concerto musicale di Natale

Dirige il Maestro

Giuseppe Lo Preiato

con la partecipazione del coro

Parrocchiale

di Santa Cecilia



Per l'accesso è richiesto il Green Pass

In occasione del Santo Natale tutta la Cittadinanza è invitata a partecipare al Presepe Vivente

★ Venite adoriamoLo ★

Domenica 19 Dicembre
Chiesa del S.S. Pietro e Paolo
ore 11 Santa Messa
ore 12 Presepe Vivente
seguirà brindisi natalizio

VI ASPETTIAMO!

Promosso e realizzato con i bambini e le famiglie dell'Asilo Nido Hobbiville in collaborazione con l'Associazione Calgari&Friends - Academy of Arts

55ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

1 Gennaio 2022



Come edificare una pace duratura oggi? Nel tema del prossimo Messaggio della Giornata della Pace, che ricorre il primo gennaio 2022, il Papa individua tre contesti estremamente attuali su cui riflettere e agire. Da qui il titolo: **“Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura”**.

Ricordiamo che la ricorrenza della Giornata mondiale della Pace fu istituita da Papa Paolo VI col messaggio del dicembre 1967, e fu celebrata per la prima volta nel gennaio del 1968. Sullo sfondo la Guerra del Vietnam e l'auspicio ad una tregua del conflitto in corso dal 1955.

L'ORATORIO PROCEDE

Carissimi Parrocchiani/e, i lavori dell'Oratorio procedono. Sono stati collocati gli infissi, sono quasi finite le pavimentazioni, si stanno approntando le pareti divisorie nell'aula grande, si stanno collocando gli impianti elettrici; è arrivata la cucina che sarà posizionata al termine dei lavori. Mentre gli operai operano, anche noi continuiamo il lavoro sul Progetto Pastorale. Vi alleghiamo l'ultima bozza del progetto dell'Oratorio perché possa essere ripresa e condotta a realizzazione. don Luciano



AIUTIAMOCI... COME?

Facendo una donazione l'oratorio sarà sempre più nostro!

Cod. Iban: INTESA SANPAOLO S.p.A.

IT 53 V 03069 09606 1000 0016 9776 - Causale: Nuovo Oratorio Opera

BOZZA PROGETTO PASTORALE ORATORIO

CAMMINIAMO NELLA LUCE E NELL'AMORE

Il motto di S. Giovanni evangelista che abbiamo scelto per la Comunità Pastorale, lo sentiamo adatto anche a fondamento del Progetto per l'Oratorio.

La Luce di Cristo, la sua Parola, sono il fulcro della vita cristiana, l'amore verso Gesù si riversa sui fratelli e sulle sorelle e irradia il cammino di ciascuno. Luce e Amore che risplendono si manifestano nella testimonianza evangelica, nella carità, nella preoccupazione per il bene di ciascuno soprattutto verso le nuove generazioni che hanno bisogno di poter incontrare Gesù incarnato nella vita e nelle azioni dei fratelli e delle sorelle, luce e amore nascono dal perdono da ricevere e da donare e dal saper affrontare insieme i

momenti più faticosi che accompagnano la vita di tutti. L'oratorio diventa così il luogo dell'incontro autentico.

LUCE e AMORE che nascono dalla Parola di Dio sono il **prisma** con cui interpretare i colori e, fuor di metafora, permettono di dare armonia e vitalità all'Oratorio trasmettendo la cura verso sé stessi, nella relazione con Dio, verso gli altri, così come nei confronti del creato.

L'ORATORIO È ...

come la tavolozza dei colori primari: giallo, rosso e blu. Occorre mescolarli con sapienza per ottenere tutti i colori e le loro varie sfumature. Questa mescolanza e abbinamento di colori sono opera dello Spirito Santo e della condivisione che noi realizziamo.

"Il futuro delle nostre società è un futuro "a colori", arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali" (Papa Francesco – Messaggio per la 107^a Giornata del migrante).

GIALLO COME ... CURA DI SÉ

L'Oratorio sia un luogo in cui ognuno da protagonista possa trovare cammini personali per una crescita armonica: essere attenti alla persona, accompagnare, sostenere e incoraggiare cammini educativi personali e di gruppo.

L'oratorio ha come dovere quello di offrire una formazione delle figure educative presenti in Oratorio per essere sempre più testimoni autentici del Vangelo, una formazione che contempi l'insegnamento



del Vangelo di Gesù e proprio per questo è rilevante investire sulla formazione personale e umana.

Una formazione che tenga in seria considerazione la cura del proprio carattere e progressione personale con una buona direzione spirituale.

Una formazione che sia attenta alla bellezza e al senso dell'arte per aprire l'individuo alla sensibilità verso gli altri. Educare alla bellezza è educazione della competenza emotiva e della sensibilità, giungendo ad associarla al valore della spiritualità. Perché il contrario della bellezza non è la bruttezza ma la rozzezza culturale e l'ignoranza emozionale.

Ogni intervento in oratorio mira alla crescita di tutta la persona (emotiva, morale, spirituale, culturale e sociale), per questo l'oratorio è il luogo dell'accoglienza per eccellenza: tutti, anche i non cristiani possono accedere a quanto offre l'oratorio, senza discriminazioni, senza esclusioni, nello stile ospitale di Gesù che ha accolto tutti.

ROSSO COME ... CURA DELLA RELAZIONE CON L'ALTRO/ALTRI

La relazione nella comunità composta dai pari e non solo è sempre necessaria per la crescita armonica di una persona. Una comunità che non è solo ristretta e omogenea ed è aperta alla trascendenza, è una comunità ricca di bene e di amore, capace di essere dono. Un antico proverbio africano ci aiuta a comprendere che: *"Io sono perché noi siamo"*.

In Oratorio gli spazi sono pensati per stare insieme e crescere insieme nella pluralità, vivere momenti di spiritualità, di cultura, di convivialità e di gioco.

L'accoglienza diventi uno stile nel coinvolgere tutti il più possibile, proprio per il valore dell'accogliere che vuol dire anche saper incontrare, scambiare storie, sguardi, far sentire chi arriva amato, atteso e rispettato.

Questo coinvolge in primo luogo i sacerdoti, le religiose, gli educatori, i catechisti, i genitori, ma anche tutti coloro che offrono tempo e competenze per la vitalità dell'oratorio.

L'accoglienza sia anche attenzione al senso del sacro che è presente in ciascuno di noi attraverso uno sguardo contemplativo e cercando di trovare tempi e spazi adeguati per educare alla preghiera e al silenzio, all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio/Sacra Scrittura e alla celebrazione dei sacramenti con al centro l'Eucaristia.

La Parola di Dio sia sempre al centro della catechesi riservata alle varie età, soprattutto nel cammino di crescita dall'infanzia alla gioventù, del discernimento e dell'accompagnamento spirituale personale.

L'apertura universale valorizzi l'ecumenismo e il dialogo interreligioso per una fratellanza umana a favore della pace mondiale e della convivenza comune.

In oratorio si lavora per costruire una nuova alleanza educativa anche tra le associazioni del territorio per realizzare momenti aggregativi che esprimano bene i valori della persona (rispetto, amicizia, lealtà, solidarietà, ...) collaborando senza sostituirsi alle diverse proposte sportive presenti sul territorio. Le strutture presenti in oratorio siano tramite per creare legami

con le associazioni giovanili del territorio, non in alternativa ma in armonia.

BLU COME ... CURA DELL' AMBIENTE E DEL CREATO

"[...] alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile [...]" (Papa Francesco – Messaggio per la 107^a Giornata Mondiale dei migranti)

L'oratorio sia l'ambiente in cui far crescere la cultura del rispetto per il mondo naturale. Ci sentiamo appartenenti alla Terra ed è sempre più urgente sentirsi responsabili del creato e dell'ambiente. La fedeltà al mondo chiede cuore aperto e sguardo largo per conoscere e appassionarsi alle meraviglie, alle disuguaglianze, alle sofferenze e alle culture di tutti i popoli della nostra Madre Terra. La cura della Casa Comune porta poi alla sapienza della spiritualità benedettina: *"Riguarda, cura tutti i vasi e le sostanze del monastero come se fossero i vasi sacri dell'altare!"*

La crescita culturale comporta essere curiosi verso la storia e le scienze facendo tesoro di tutte le esperienze per imparare a salvaguardare il creato che è destinato al bene comune. In oratorio questi obiettivi siano attivati in creatività. Per esempio offrendo incontri con esperti, visite guidate e portando nella struttura mostre interessanti.

Attivare conoscenze ed esperienze deve essere un altro punto forte per comprendere i problemi legati allo sviluppo sostenibile sia per l'ambiente che per l'umanità. Conoscere le cause delle disuguaglianze, operare per il cambiamento e per il riconoscimento dei diritti umani, incontrare altre culture, accettarne la contaminazione in un'ottica inter e transculturale sono obiettivi cui non si può prescindere vista la complessità delle relazioni internazionali cui i ragazzi dovranno saper far fronte in un mondo sempre più eterogeneo ed è sempre più facile spostarsi ed incontrare altri. L'oratorio può essere il luogo in cui operare *"prima che sia troppo tardi"* (Paolo VI - Populorum Progressio) per far crescere la missionarietà.

L'oratorio sia inoltre luogo in cui i ragazzi abbiano l'opportunità di compiere piccoli gesti di carità nei confronti dei poveri e degli emarginati e dei paesi che sono nel bisogno.

SOGNIAMO L'ORATORIO

Un altro aspetto che fa crescere l'oratorio riguarda la sua capacità di chiamare a partecipare. Per questo occorre una comunicazione corretta ed efficace e una proposta strutturata che comprenda attività molteplici. Si convoca per invitare alla preparazione per il Battesimo dei figli, per proseguire un cammino che tenga conto delle esigenze pratiche della vita delle famiglie a partire da quelle che hanno figli piccoli; si convoca per la catechesi diversificata secondo le età, ma anche andando a cercare chi eventualmente si perde per strada; si convoca per gustare uno spazio libero per il gioco, per lavorare insieme con i laboratori creativi e didattici (intendendo con questo tutto ciò che aiuta la crescita).

In oratorio le norme di buona educazione sono importanti: non si offende, ci si sente tutti responsabili del rispetto delle regole.

(è opportuno approntare un decalogo come quello al cancello di ingresso in ogni aula)

L'oratorio deve proporre una molteplicità di attività che producano quale effetto il riconoscimento da parte di tutti che il centro e il motivo che ispira tutto è Gesù. Per questo deve essere un luogo aperto che accompagna, annuncia il Vangelo, ripropone a chi si è allontanato il cammino cristiano, cerca la condivisione anche di chi non ha la stessa fede, aiuta il cammino spirituale di ragazzi e adulti.

L'oratorio nel sostenere le giovani generazioni e le famiglie destina tempo e spazi anche per aiutare chi è in difficoltà con lo studio, avvalendosi di volontari esperti quali docenti in pensione, universitari ecc. per lo svolgimento dei compiti dei ragazzi dal primo anno della scuola primaria fino alla terza media e consentendo ai ragazzi delle superiori di aver accesso a spazi per studiare in tranquillità.

È importante che l'oratorio sia anche il luogo in cui si cresca culturalmente: a questo scopo si sottolinea l'importanza della conoscenza anche del mondo artistico, del teatro, della musica e di tutte le arti, così da offrire a tutti la possibilità di una crescita che guarda al complesso delle attività espressive umane e consapevolezza matura che aiuta a mantenere viva l'attenzione verso il bello che l'uomo sa coltivare.

L'oratorio è il luogo in cui si opera per evitare qualunque tipo di discriminazione. La cura degli altri richiede attenzione:

al mondo del disagio. Anche a Opera sono presenti situazioni di difficoltà che vanno seguite con cura.

al mondo della disabilità: anche l'oratorio deve essere privo di barriere e accogliente verso chi vive tutti i giorni le difficoltà, le risorse e le speranze della propria condizione. Si coinvolgono le associazioni del territorio che si occupano di disabilità.

al mondo della relazione tra i sessi ed affettività. L'oratorio deve contribuire a far crescere rispetto, attenzione, capacità di aiuto di cui il mondo delle donne ha necessità, soprattutto in considerazione di quanto purtroppo accade oggi-giorno.

In oratorio si potrà crescere, studiare, giocare, fare cultura, far teatro, vedere film *ad hoc*, ...

Le famiglie devono poter contare su spazi, orari e persone sicuri per i loro figli visti anche i ritmi di vita e lavoro dei nostri giorni, purché tutti siano disponibili ad accettare le regole dell'oratorio e a farle rispettare.

"Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità. [...] Lo Spirito Santo ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre un'uniformità che spersonalizza." (Papa Francesco - 107^a Giornata del migrante)

Da come si educano i ragazzi dipenderà un cambiamento culturale che porti al rispetto dell'altro e dell'altra.

Sostenere la maternità significa anche offrire alle giovani donne spazi di confronto e ambienti che sostengano le loro

fatiche nel conciliare lavoro e vita familiare. (Attività per bimbi dai 3 ai 6 anni con le mamme).

ORGANIZZAZIONE DELL'ORATORIO

A CHI SI RIVOLGE

Il soggetto dell'azione educativa è la comunità educante nella sua interezza, principalmente formata da:

- la Diaconia
- il Consiglio Pastorale
- il direttore/direttrice dell'oratorio (se presente)
- il Consiglio dell'oratorio
- i catechisti ed educatori
- i rappresentanti dei genitori
- tutti gli animatori e collaboratori

Costoro hanno il compito di promuovere le attività previste anno per anno cercando di considerare la realtà in cui vivono le persone, segnalando nuovi bisogni e nuove attenzioni necessarie.

Il progetto dell'oratorio non è statico, è dinamico e le attività che si propongono in un piano generale si declinano anno per anno secondo le forze e le risorse disponibili precisando il circolo di continuità e di crescita.

I compiti di Consiglio e direttore/direttrice dell'oratorio sono declinati anno per anno dalla Diaconia e dal Consiglio Pastorale. Tutte le figure sono importanti: animatori, educatori, catechisti, addetti alle pulizie (con la collaborazione dei ragazzi), persone dedicate al bar, adolescenti e giovani cui si chiede di collaborare attivamente.

Destinatari dell'azione educativa secondo i criteri già espressi sono:

- i bambini post battesimo
- i bambini dell'Iniziazione Cristiana
- i preadolescenti
- gli adolescenti
- i giovani (lavoratori, universitari)
- e le loro famiglie.

Per quanto riguarda gli spazi e i tempi dell'azione educativa si fa riferimento a quanto decideranno la Diaconia ed il Consiglio dell'Oratorio.

SCELTE DI FUTURO

Un educatore a tempo pieno per camminare

La cura dei momenti liturgici destinati ai più giovani, l'animazione domenicale, la cura delle feste tradizionali, la catechesi, la formazione degli adulti.

Gli ambienti del nuovo oratorio permette-

ranno gli incontri di ciascuna fascia d'età sia pure in condivisione e con orari ad hoc. La cappella sarà aperta sia durante la settimana che nei momenti che precedono e chiudono le attività catechistiche.

L'organizzazione nei mesi estivi di attività secondo quanto proposto annualmente dalla FOM con la formazione partecipata alle attività per ogni fascia.

Le modalità per rendere concreta l'accoglienza: un accompagnamento in tutte le attività e la possibilità di fruire di servizi quali uno "sportello giovani" e uno sportello di sostegno ai genitori.

"CAMMINIAMO NELLA LUCE E NELL'AMORE"

Giovanni, uomo santo di Dio, giovane ed entusiasta discepolo di Giovanni Battista, compagno di Andrea fratello di Pietro, ... custode del vangelo, cantore dell'amore, ispirato dallo Spirito, visionario della Rivelazione accompagna la nostra comunità nel cammino della luce e dell'amore. Amen.



IC - Iniziazione Cristiana...

APPUNTAMENTI PER TUTTI I GRUPPI

DA LUNEDÌ 20 a GIOVEDÌ 23 DICEMBRE

Novena di NATALE tutti sotto l'albero!

ore 17 - S. Pietro e Paolo - Opera

VENERDÌ 24 DICEMBRE

ore 18 - S. MESSA di NATALE

Per famiglie, bambini/e, ragazzi/e



EPIFANIA 2022

Giovedì 6 gennaio h. 15,30 in chiesa SS. Pietro e Paolo

PREGHIERA MISSIONARIA e BENEDIZIONE dei BAMBINI

I ragazzi missionari donano 1 euro

"Un soldino per ..." Porta 1 euro per sostenere il progetto promosso dal CELIM: Zambia - ragazzi di strada.

E per la ripresa ... ci vediamo a Gennaio 2022 ecco le date:

IC4 ragazzi/e V elementare

domenica 16 gennaio: h. 16 Incontro genitori

sabato 22 gennaio: Catechesi ragazzi

IC3 ragazzi/e IV elementare

mercoledì 12 gennaio: Catechesi ragazzi

IC2 ragazzi/e III elementare

sabato 15 gennaio: Catechesi ragazzi